

LEGA ANTI BULLI

 **Lapis**
edizioni

Per l'edizione italiana © 2020 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma
www.edizionilapis.it

Illustrazioni di Tambe

Progetto grafico a cura di Danielle Stern

ISBN: 978-88-7874-798-2
Finito di stampare nel mese di novembre 2020
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma



IGOR DE AMICIS E PAOLA LUCIANI

LEGA ANTI BULLI



MISSIONE SAN VALENTINO

UN NUOVO INIZIO



Arnold fissò la lunga lingua di asfalto che si stendeva davanti a lui. Una discesa ripidissima, vertiginosa, mozzafiato... che aspettava solo di vederlo sfrecciare in sella alla sua bici nuova fiammante.

Un anno prima, una cosa del genere, avrebbe avuto paura anche solo a pensarla.

Ma adesso, tutto è cambiato.

Adesso era un membro della Lega Anti Bulli, la più fantasmagorica associazione segreta che combatteva i prepotenti di tutto il mondo. Era



stato addestrato alla Lucha Libre, la lotta libera messicana, ed era diventato più forte e agile di quanto si sarebbe mai immaginato. Affrontava i bulli con una maschera da lottatore e il suo nome di battaglia era El nuevo Tigre.

Meglio di un supereroe dei fumetti!

Mise il piede sul pedale e strinse le mani sul manubrio, poi tirò un lungo sospiro.

Sono pronto!

Partì come un razzo, buttandosi giù dalla discesa e facendo mulinare i pedali a tutta forza. L'aria gli scompigliava i capelli, mentre la velocità aumentava sempre di più. Il ragazzo si piegò in avanti per acquistare aerodinamicità e puntò lo sguardo sulla lunga curva a destra che si avvicinava.

*Uno, due e
tre!*

Piegò la bici. Le ruote fischiarono e lui scartò, rapido come un fulmine. Fluido ed elegante,

sembrava correre su dei binari. Non toccò nemmeno i freni. Non aveva tempo da perdere, gli altri ragazzi della Lega lo aspettavano.

Chissà che cosa stanno combinando?

Erano i suoi migliori amici. Lo avevano accolto nell'organizzazione quando era solo lo studente nuovo (e più imbranato) della scuola media De La Vega, quello che se ne stava sempre da solo e veniva preso di mira dai bulli. Alison, una ragazza dai capelli neri e lo sguardo penetrante, era stata la prima a credere in lui. Jamal, l'atleta del gruppo, lo aveva allenato con interminabili e durissimi incontri sul ring. E poi c'era Nguien, lo scienziato, che progettava e realizzava incredibili marchingegni (dai nomi più improbabili), utilissimi per le loro missioni.

Arnold accelerò ancora.

Aveva voglia di arrivare subito da tutti loro. Sguscìò via in un intricato slalom fra bidoni



della spazzatura, lampioni e cassette della posta.
Agile come un gatto.

Uau!!!

All'improvviso, vide davanti a sé un cantiere stradale con gli operai al lavoro. Le transenne erano aperte e dietro c'era un gran cumulo di terra e sabbia, una vera e propria rampa di lancio, e...

Si può fare!

Lo puntò. Spinse con forza sui pedali e con un ultimo guizzo la affrontò a tutta velocità.

Yeahhh!!!



Spiccò un balzo incredibile. Un volo dalla parabola perfetta.

Arnold sentì l'aria fresca sul viso, il sole sulla fronte, l'adrenalina nel corpo. Anche l'atterraggio fu un successo. La bici sbandò, eppure lui continuò a pedalare, tenendo stretto il manubrio e filando via come una freccia. Dietro di lui arrivarono gli applausi e i fischi degli operai che avevano apprezzato il suo gesto atletico.

Che giornata fantastica!

Svoltò ancora due curve disegnando traiettorie degne di un pilota di Formula 1, poi frenò sgommando sul brecciolino. Mise il piede a terra e alzò lo sguardo ammirato.

Il loro nuovo Quartier Generale si ergeva davanti a lui in tutta la sua magnificenza. Era un palazzo altissimo, tutto vetro e acciaio. Brillava come un diamante sotto il sole del pomeriggio. Era molto diverso dal vecchio nascondiglio sotterraneo, andato in mille pezzi per colpa dei Breaking Bones.



Maledetti...

Erano stati loro a distruggerlo. Acerrimi rivali da sempre, erano l'organizzazione segreta che radunava i più terribili bulli del pianeta. La battaglia contro i B&B era senza esclusione di colpi, e per fortuna Arnold e i suoi amici erano sempre riusciti a sconfiggerli. Eppure quella volta era costato il sacrificio del Quartier Generale, crollato sotto la furia distruttrice di una trivella gigante. Ma era una lunga storia, e Arnold in quel momento non aveva voglia di pensieri tristi.

Si avviò baldanzoso verso l'ingresso. Invece di entrare dalla porta a vetri, svoltò a destra e, spingendo a mano la bicicletta, raggiunse il retro del palazzo. Lì si apriva un vicolo stretto e maleodorante, con un grande cassone per i rifiuti e due cabine di metallo per le tubature e i comandi dell'impianto di riscaldamento. Nascose la bici dietro al cassone e si avviò verso una delle cabine. Si guardò intorno sospettoso, poi diede un

calcetto in basso a destra, un piccolo pugno sulla sinistra e fischiò un motivetto senza senso.

Un po' più complicato non lo poteva creare Nguien, eh???

Uno sportellino si aprì all'altezza del viso e un raggio verde lesse l'impronta della retina del suo occhio. La porta si aprì silenziosa. Arnold entrò rapido e si aggrappò alle maniglie ai lati della cabina.

Oh nooo! Lo odioooo...

Fu sparato in alto a tutta velocità.

Uaaaa... ooohhh...

La cabina, infatti, era un ascensore ultrarapido che raggiungeva in un batter d'occhio l'ultimo piano del palazzo, l'attico. La sede del loro nuovo Quartier Generale. Nel loro vecchio rifugio, in realtà, le cose non erano tanto diverse: l'ascensore correva verso il basso e Arnold, ogni volta, aveva l'impressione che lo stomaco gli finisse al posto delle orecchie.



Sembra sempre di finire dentro a un frullatore!

Si aggrappò forte alle maniglie, poi dopo qualche secondo la cabina rallentò e (finalmente!) si fermò con un sussulto.

Perché? Perché non possiamo mettere un ascensore normale?

Ma quel palazzo non aveva niente di normale. Nessuno sapeva dell'esistenza dell'attico, dato che gli altri ascensori non arrivavano fin lì e, da fuori, le pareti di vetro confondevano sull'altezza della struttura. In poche parole, era un piano fantasma.

La porta si aprì e il ragazzo si incamminò (barcollando) lungo un corridoio inondato dalla luce del sole.

Beh, d'altra parte si tratta pur sempre di un'associazione supersegreta fatta di supereroi...

Arrivò a una porta chiusa e poggiò la mano su uno scanner a parete.

... pronti ad affrontare qualsiasi pericolo...

Un raggio laser lesse il palmo della sua mano.
... pronti a difendere i più deboli...

La porta automatica si aprì con un sibilo.
... pronti a...

Davanti ai suoi occhi, vide Jamal e Nguien abbracciati che ballavano un valzer, mentre Alison dava il tempo.

– Un, due, tre! Un, due, tre! Volate sulle punte.
Più leggiadri. Più leggiadri.

OK.

Questa non me l'aspettavo!



GRANDI NOTIZIE



Arnold sbarrò gli occhi dallo stupore. Jamal e Nguien si bloccarono come statue di sale fissandosi le scarpe. Erano imbarazzatissimi.

– Che hai da guardare? Non hai mai visto qualcuno ballare? – chiese stizzita Alison.

– Beh, a essere sinceri, così male no.

I due ragazzi si misero le mani sui fianchi con aria scocciata.

– Perché, tu sapresti fare di meglio? – continuò la ragazza.

Arnold non riuscì a trattenere un sorrisetto.



Modestamente, sì.

Il ragazzo, infatti, aveva un grande segreto, un lato nascosto che i suoi amici non conoscevano. Con una madre appassionata di ballo (e un padre che preferiva leggere il giornale), in moltissime occasioni gli era toccato fare da cavaliere in interminabili pomeriggi a base di valzer, foxtrot e tango.

Perciò, si avvicinò alla sua amica con aria spavalda.

– Mi concede questo ballo, signorina? – chiese porgendole la mano.

Lei sbuffò, ma poggiò la mano sulla sua e... Arnold assunse subito la posizione corretta del valzer. Busto eretto, braccia tese, mano sulla schiena di lei. E partì senza esitazioni.

– Un, due, tre. Un, due, tre. Giro rovescio... cambio avanti di piede sinistro... giro naturale... un, due, tre... cambio indietro di piede sinistro...

I due volteggiavano rapidi e leggiadri nel grande salone del Quartier Generale. Alison era sconvolta, però continuò a seguire il suo cavaliere.

– Un, due, tre. Un, due, tre.

Arnold eseguì perfettamente un altro paio di figure, fece fare una piroetta alla sua amica, poi terminò con un elegante inchino.

Ci fu un lungo istante di silenzio e...

– Ehiii! Ma sei un fenomeno! – strillò entusiasta Jamal.

– Incredibile! Bravissimo! – gli fece eco Nguien.

– Ma... come... – farfugliò Alison, arrossendo. La ragazza non riusciva ancora a crederci: che ne era stato del goffo e imbranato Arnold di qualche tempo prima?

Lui sorrise soddisfatto.

– È una lunga storia – disse, ridacchiando. – Piuttosto, voi che state combinando? Perché stavate ballando?



– Beh, mi sembra ovvio – rispose Jamal. – C'è il ballo!

– Quale ballo?

– Se tu ti degnassi di venire a scuola la mattina, lo sapresti – rispose la ragazza, cercando di riprendere il controllo della situazione.

Quel giorno, infatti, Arnold non era andato a scuola perché doveva andare dal dentista, ma poi era saltato tutto perché il dottore si era beccato l'influenza.

Insomma, quella che si chiama una giornata perfetta.

– C'è il ballo interscolastico di San Valentino. Tutte le scuole della città hanno organizzato una grande festa che si terrà fra una settimana nella palestra del vostro istituto, e visto che noi non sappiamo ballare abbiamo chiesto ad Alison di darci qualche lezione – chiarì Nguien, con un sospiro.

Jamal e il giovane scienziato non frequentavano la scuola media De La Vega, e quella sarebbe stata

la prima volta che partecipavano a un evento tutti insieme (a parte le missioni ultrasegrete, ovviamente). Arnold avrebbe dovuto esserne felice, eppure c'era qualcosa che lo preoccupava. Un sorriso finto, di plastica, si dipinse sul suo volto.

– Ah... che bello.

Non capisco perché, ma questa storia non mi piace...

Il ragazzo cominciò a sudare e avere prurito in tutto il corpo.

Quelle non erano cose adatte a lui.

– Va bene – saltò su Alison, all'improvviso. – Visto che avete trovato un insegnante più bravo di me, io vado ad allenarmi e a provare qualche mossa nuova – disse stizzita, e se ne andò a testa alta.

La loro amica si diresse a passi lunghi verso la palestra del Quartier Generale, che (per la cronaca) era bellissima, super accessoriata e con un ring nuovo di zecca. Inoltre, in quel nascondiglio c'era



anche un laboratorio per le invenzioni di Nguien, la sala per il DBA, il Detector Bullo in Azione 2.0, il sofisticatissimo macchinario che, grazie al suo allarme, segnalava la presenza dei bulli, e l'ufficio di Bullshark. Il loro capo, l'ultimo componente della Lega. Di qualche anno più grande di loro, in passato era stato un crudelissimo bullo che adesso, invece, si dedicava a combattere i prepotenti.

– Allora? Da dove cominciamo? – chiese Jamal, impaziente.

Ballo interscolastico... San Valentino... Ballo interscolastico... San Val...

– Ehi, mi senti? Sei su questo pianeta? – continuò il ragazzo.

– Eh? Come? – immerso nei suoi pensieri, Arnold non si era nemmeno accorto dell'uscita di scena di Alison.

– Dobbiamo continuare la lezione! Vogliamo imparare a ballare come te.

– E perché?

– Come sarebbe a dire perché?

– Non siamo obbligati a ballare. Cioè non ci possono costringere, vero? – domandò il ragazzo, sempre più agitato.

I suoi amici si lanciarono un'occhiata.

– No, non ci possono costringere – cominciò Nguien. – Ma vedi... ecco... ci sarebbero le sorelle McR... Mchmndnj... – bofonchiò, imbarazzato.

– Chi?

– Le sorelle McRupill. Gaia e Rebecca – intervenne Jamal. – Frequentano la nostra scuola, sono le campionesse di ginnastica ritmica dello Stato. E noi le vorremmo invitare al ballo.

– E perché?

I due ragazzi guardarono Arnold come se fosse stato un ippopotamo con le ali.

– Beh, perché sono simpatiche, gentili, con un bel sorriso e... – cominciò il ragazzo più alto.

– ... e sono bellissime – finì per lui Nguien, con un gran sospiro e gli occhi a cuoricino.



Arnold scrollò le spalle.

Proprio come temevo.

– E tu, invece, chi inviterai al ballo? – chiese Jamal con un sorrisetto furbo.

Il ragazzo arrossì violentemente.

– Ecco... non lo so... non ci ho ancora pensato.

I suoi amici scoppiarono a ridere.

– Come se non lo sapessimo... – gli strizzò l'occhio Nguien.

– Io non...

– Tu hai una cotta per Alison fin dal primo giorno che sei entrato nella Lega – precisò Jamal.

Arnold impallidì di colpo.

– Pensavi che non ce ne fossimo accorti? Guarda che non siamo ciechi. Si vede lontano un miglio che sei innamor...

– Ssshhh!!! – fece lui, gesticolando impazzito, come se volesse fermare una valanga con le mani.

Ci manca solo che Alison ci senta. Mi toccherà

nascondermi sottoterra, dentro un vulcano, in un cratere della luna, nel bidone dell'immond...

– Scientificamente parlando – lo interruppe Nguien – la cosa migliore che puoi fare è armarti di coraggio e invitarla al ballo.

– E che c'entra la scienza? – chiese l'altro.

– Assolutamente niente, ma ci stava bene.

Il ragazzo rifletté per un secondo.

– E... se dice di no? – chiese, guardandosi attorno preoccupato.

– Non lo saprai mai se non glielo chiedi.

– E quando dovr...

– Adesso – intervenne Jamal.

– Subito – gli fece eco il giovane scienziato.

– Ma... ma io...

In un attimo, si trovò spintonato come la locomotiva di un treno. Provò a opporsi, peccato che i suoi piedi scivolassero sul pavimento liscio come saponette.

No. No. No. Piano. Piano.

